



La canzone di Ti

Gorgo di sabbie mobili
dentro la lucida guida
di una clessidra trasparente.
Se ti trascina
Precipiti nell'ombelico spalancato del tempo.
Tornare?
Sarà di nuovo precipitare.
E ancora tornare ...
A chi giova poi contare le volte?
Se ci pensi,
l'unica via d'uscita
sta in una promessa di crepa,
quasi invisibile venatura di desiderio
imposta sul vetro
forse soltanto per caso
dalla mano maldestra
di un apprendista orologiaio.
Incapace a imitare il maestro
va disordinando le ore

mentre si attarda a contemplare
una piega carnosa
fatiscente fra le dune
che si accingono a sprofondare.
Ipnotica evocazione dell'amniosi iniziale?
Impossibile a ripetere,
anche se nel gorgo di sabbia lo chiama
un ombelico di donna
dove ancora una volta vorrebbe
poter rifluire:
"Quaggiù sicuramente
ritroveresti i ritmi di un tempo
realmente comune;
nel cono di vetro
solo scadenze ..."
Ma l'improbabile è prodigioso apprendista
E sta diventando maestro
nell'arte d'insinuare
l'irripetibile nelle ripetizione.
Se il cono di vetro di apre,
potrà uscirne,
forse ...
... un orologio musicale

G. R.
1988